

La crisi, il lavoro e il lavoro per le persone con disabilità

L'organizzazione delle informazioni per ottimizzare i servizi: l'esperienza del Centro di Documentazione della Valsamoggia in collaborazione con i Piani di Zona.

- 1) situazione generale oggi
- 2) come il quadro generale influenza la situazione lavorativa dei disabili
- 3) cosa può insegnare l'esperienza del lavoro delle persone con disabilità;
- 4) la necessità di coordinarsi, superare le conflittualità tra servizi per procedere sulla via dell'inclusione

E' davvero difficile affrontare il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità in un momento come questo, in cui la crisi finanziaria ha già cominciato a colpire pesantemente le imprese con i conseguenti gravi risvolti sull'occupazione e sulla conflittualità sociale.

Scrive Ezio Mauro su Repubblica del 3 aprile *“Da qualche parte – da qualunque parte nei nostri Paesi – ormai si muove una massa sommersa di persone che fanno separatamente i conti individuali con la crisi, non solo e non tanto in termini di perdita di valore, ma in termini di vita, di sussistenza, di identità e di ruolo sociale. Per loro è tornata centrale, nella nebbia globale della crisi, nello stordimento della finanza, la grande questione novecentesca del lavoro: lo hanno perso, lo stanno perdendo, o non riescono nemmeno a trovarlo una prima volta. E scoprono che senza lavoro, perdono d'importanza i diritti post-materialistici, come li chiamano i sociologi, quelli dell'ultima modernità, che vengono dopo la piena soddisfazione dei bisogni primari. Anzi, senza lavoro, con ciò che ne consegue, viene meno un interesse per ogni discorso pubblico, per il paese, per la vicenda collettiva. Senza il lavoro, ecco oggi il punto, queste persone si sentono ex cittadini.”* Mauro continua denunciando la situazione in cui ci troviamo: *“quando «il denaro oltrepassa i confini» e senza più alcuna barriera culturale prova ad acquisire beni sociali come fossero merce, privilegi, favori, esenzioni, ruoli, incarichi, corrompendo. Ecco perché la crisi economica rischia di diventare crisi di legittimità, deficit di uguaglianza, problema di democrazia.”*

E' a questo punto che si può agganciare, secondo me, la nostra riflessione sulla disabilità: sulla democrazia e sui diritti che la nostra Costituzione garantisce, a tutti e in primo luogo ai cittadini che per varie cause si trovano in situazione di particolare difficoltà.

Quindi se il lavoro oggi è un problema, deve essere affrontato per tutti, per garantire a tutti sussistenza, identità e ruolo sociale; dobbiamo evitare il rischio di ripiegare, relegando i diritti delle persone con disabilità, ad un secondo momento affermando che ora ci sono bisogni più gravi.

I diritti vanno difesi tutti insieme e qui ritorna il fondamentale tema delle alleanze (tra cittadini, associazioni, lavoratori, sindacati e politici) che ha permesso in anni passati all'Italia di raggiungere traguardi importanti di convivenza civile con le pratiche e le leggi sull'integrazione.

Credo anzi che le esperienze pluriennali condotte nelle scuole e nel mondo del lavoro con la presenza di persone con bisogni speciali possa essere utile proprio oggi per avere strumenti o, per lo meno, punti di riferimento, per immaginare una qualche alternativa al modello che è in crisi, ma di cui siamo concretamente e concettualmente prigionieri.

Gianfranco Alleruzzo, presidente di una cooperativa sociale delle Marche, nel suo libro "L'impresa meticcia" collega il concetto di imperfezione a quello di evoluzione: *"la spinta alla perfezione rende l'intera organizzazione banale, in quanto schiacciata su un solo significato"*; le aree di differenze sono viste come la causa di imperfezioni rispetto ai risultati standard attesi, ma queste aree *"sono anche possibili serbatoi di opportunità, vere e proprie riserve evolutive alle quali attingere nei momenti di crisi e di cambiamenti non previsti e non prevedibili, da sempre presenti, ma oggi più rapidi che mai"*(p.43). (esempio della scuola, del territorio, delle aziende che devono ricollocare persone che hanno subito infortuni)

L'aver fatto i conti in questi anni con le caratteristiche della disabilità ha permesso ai nostri territori di sviluppare una cultura di rete, di incrementare particolari tipologie di impresa che hanno saputo coniugare produttività, rispetto delle esigenze delle persone (ritmi, competenze, etc), rispetto dell'ambiente; certo, è tutto da migliorare, da far uscire da inevitabili compromessi e contraddizioni! Però è patrimonio da non perdere.

All'interno della logica descritta si è mosso negli anni passati il Centro di Documentazione della Valsamoggia, esempio di sinergia tra pubblico e privato.

Già dal 1996 era partita una prima ricerca per la realizzazione di una Banca Dati con le aziende disponibili dei territori dei comuni di Crespellano, Bazzano e Monteveglio, successivamente ampliata negli anni grazie a risorse stanziare direttamente dai singoli comuni.

La ricerca era finalizzata a identificare quelle realtà produttive e commerciali con meno di 15 dipendenti che, pur non avendo l'obbligo di assunzione di persone disabili, possono essere disponibili ad accogliere lavoratori e lavoratrici in situazione di disagio e/o disabilità per periodi di formazione, in Borsa Lavoro, senza escludere eventuali possibilità di assunzione.

Un'ulteriore integrazione della banca dati è stata realizzata all'interno del progetto EQUAL II FASE denominato "Laboratorio Samoggia: una terra accogliente e socialmente responsabile" realizzato dalla Comunità Unione Montana Valle del Samoggia e rivolto in particolare ad un gruppo pilota di aziende agricole ed alimentari.

Da questo percorso iniziale si è arrivati alla ricerca distrettuale che ha avuto inizio nel 2007 con un primo impegno nella definizione degli strumenti da usare per l'indagine, e nell'organizzazione delle diverse azioni affidate al Centro di Documentazione e alla Cooperativa sociale "Centro accoglienza la Rupe", sulla base delle rispettive specifiche competenze.

In particolare il CDI (con la collaborazione di un'operatrice della Cooperativa C.Sap.Sa nell'anno 2008) si è occupato della definizione del campo d'indagine e della messa a punto degli strumenti, dell'organizzazione dell'indagine, della raccolta, codifica e analisi dei dati; il centro accoglienza La Rupe ha invece svolto azione di sensibilizzazione presso le aziende interessate ad accogliere al loro interno persone svantaggiate e attività di supporto attraverso un lavoro di informazione/formazione mirata.

Al momento attuale possiamo fornire i seguenti dati:

	Comune di Sasso Marconi	Comune di Zola Predosa	Comune di Casalecchio di Reno	Totale
Aziende contattate	562	534	581	1677
Aziende disponibili	31	23	31	85

Una prima analisi dei dati porta a dire che in tutti i territori si è riscontrata una percentuale di aziende disponibili sul totale di quelle contattate che è attorno al 5%; ma se si considera che circa il 30% delle aziende in elenco non risultano reperibili (per cessata attività, per numero di telefono inesistente o non rintracciabili nonostante più contatti in diversi orari della giornata) la percentuale sale a valori che vanno dal 7% fino all'8%.

Si tratta quindi di una risorsa importante che deve essere gestita con particolare attenzione, evitando il più possibile i rischi di sovrapposizioni di richieste, di insufficiente cura del rapporto, di inserimento non sufficientemente mirato alle capacità della persone in relazione alle mansioni offerte dall'azienda.

Quello che si vuole evitare è che i dati raccolti, vengano usati in un'ottica di emergenza, senza preoccuparsi di mantenere il sistema continuamente aggiornato e quindi sempre disponibile a nuove necessità e disponibilità ambientali. E' chiaro che per evitare il rischio bisogna creare o consolidare reti di collaborazioni e di fiducia tra i vari enti e il tessuto imprenditoriale locale che va informato e supportato costantemente.

Per questo, con il competente Ufficio di Piano, si sono convenuti i seguenti punti:

- necessità di strutturare un sistema informatizzato che permetta, tramite password, l'accesso ai vari operatori che si occupano delle Borse lavoro, con l'accordo di aggiornare i dati relativi all'utilizzo delle aziende (piattaforma);

- necessità di una supervisione periodica dello stato di aggiornamento della Banca dati;
- necessità di un aggiornamento periodico delle aziende disponibili;
- necessità di un approfondimento riguardo al cosiddetto “bilancio di competenze” delle persone in situazione di difficoltà per favorire un inserimento il più possibile mirato.
- necessità di strutturare un accompagnamento dei percorsi di inserimento per evitare che difficoltà momentanee della persona o dell’azienda portino ad un insuccesso dell’inserimento.

Per realizzare questi obiettivi il CDI si è impegnato ad attivare le risorse e le collaborazioni necessarie con le componenti disponibili del Tavolo Disabili dei Piani di Zona, con la consapevolezza che proprio nei momenti di maggior difficoltà, maggiore deve essere l’impegno organizzativo e di cooperazione per non lasciare i bisogni delle persone con disabilità insoddisfatti o in balia di risposte di stampo caritatevole e assistenzialistico.